

B

I

O

G

R

A

F

I

E



William Gibson

Il signor cyberpunk

Un saggio a cura
di Marcello Bonati

Introduzione



William Gibson è il caposcuola indiscusso, se non il creatore vero e proprio, del movimento cyberpunk.

Che non è un movimento letterario come abitualmente lo si concepisce, come lui stesso tiene a precisare: "...la gente ci vede come una sorta di movimento letterario. Non penso sia mai stato un vero movimento, diciamo piuttosto una tendenza."

Non è che abbia prodotto molto, ma quelle poche cose sono divenute in breve dei *cult* della cultura fantascientifica mondiale, inaugurando, appunto, quella corrente che è andata per la maggiore nella seconda metà degli anni '80.

In Internet c'è un suo sito web realizzato in collaborazione con Christofer Halcrow:

<http://www.vkool.com/gibson/index1.html>

Nato verso la metà degli anni '50, ha vissuto l'infanzia in una piccola cittadina della Virginia, per poi seguire il college a Tucson; trasferitosi in Canada, a Toronto, nel '68, si è laureato in letteratura inglese alla University of British Columbia, per poi andare a vagabondare per un anno in Europa; è

sposato con Deborah dalla quale ha avuto un figlio nel '78.

Vive a Vancouver.

Ha esordito col racconto "Fragments of Hologram Worlds".

Frammenti di una rosa olografica

(*Fragments of a Hologram Rose*, '77, in *"La notte che bruciamo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., 2003, 6.50 \$, 191 pagg.), (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, "Urania" n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, "iperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, "Oscar fantascienza" n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, "I blues" (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, "Piccola biblioteca Oscar" n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, "Fanzine" n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, "Max" n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, "Future shock" n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; "Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo", di Sandro Modeo, "Corriere della sera" del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 19:3, n. 302, marzo '86; 9 pagine, pag. 41, originariamente apparso in "Unearth", estate '77, poi in "Interzone" n. 9, '84, a pag. 33; pag. 41 dell'ed. or.-5 pagine, pag. 51)



In cui si racconta di un uomo che passa la maggior parte del suo tempo, o, per lo meno, tutto il tempo che può, nella realtà virtuale indotta da cassette diffusamente distribuite nel futuro in cui vive, e che ha: "...disgusto

per il corpo perfetto in cui si svegliava se mancava la corrente..." (pag. 56-la sottolineatura è mia).

Il continuum di Gernsback



(*The Gernsback Continuum*, '81, in *"La notte che bruciammo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, *"iperFICTION"*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag.

209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni, e in *"Mirrorshades"* (*Mirrorshades: The Cyberpunk Anthology*, '86), a cura di Bruce Sterling, ed. or. (Arbor House): 16.95 \$, 239 pagg., a pag. 1, *"I grandi tascabili"* n. 323, ed. Bompiani, '94, pag. 27, *"La biblioteca del brivido"* n. 7.1, ed. Fratelli Fabbri, '95 (316 pagg., 8.900 £ (4,60 €)), pag. 27, *"Collezione Urania"* n. 009, ed. Mondadori, 2003 (360 pagg., 4,90 €), pag. 25, nella traduzione di Antonio Caronia e in *"Cinquant'anni di futuro"*, a cura di Giuseppe Lippi, nella traduzione di Delio Zinoni, speciale *"Urania"* n. 12, supplemento a *"Urania"* n. 1450, ed. Mondadori, 2002 (382 pagg., 5,10 €), pag. 15; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; *"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo"*, di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86; al racconto: presentazione di Giuseppe Lippi, *"Speciale Urania"* n. 12, pag. 15; 9 pagine, pag. 41-originariamente apparso in *"Universe"* n. 11, a cura di Terry Carr (Doubleday), poi antologizzato anche in *"The Norton Book of Science Fiction"*, a cura di Ursula K. Le Guin e Brian Attebery (Norton, '93): 27.50 \$, 869 pagg., a pag. 457, *"The Sf Collection"*, a cura di Edel Broshan (Chancellor Press, '94): 4.99 £, 501 pagg., a pag. 441, *"Postmoder American Fiction"*, a cura di Paula Geyh, Fred G. Leebron e Andrew Levy (Norton, '97): 24.95 \$, 672 pagg., a pag. 512 e *"Timescapes"*, a cura di Peter Haining (Souvenir Press, '97): 16.99 £, 288 pagg., a pag. 265; pag. 28 dell'ed. or.; antologizzato anche in *"Cyber fantasy"* n. 1, Spagna; ne è stato tratto un film Tv, *"Tomorrow Calling"*, Gb '95, trasmesso da "Channel 4")

Bellissimo racconto *sulla fantascienza*, in cui un fotografo di cose il più possibile bizzarre incomincia a vedere cose strane, come in un sogno psichedelico, e, per la precisione: "...un gigantesco aeroplano stile Amazing." (pag. 45).

Ciò che gli dice un collega è che queste non sono altro che immagini che si riversano in lui dall'inconscio collettivo: "Tutte queste storie

di incontri ravvicinati,... sono calate nella dimensione fantascientifica che permea la nostra cultura.... un immaginario culturale che si è separato e ha acquistato una vita autonoma." (pag. 46).

Johnny mnemonico



(*Johnny Mnemonic*, '81, in *"La notte che bruciamo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, *"iperFICTION"*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; finalista Nebula '82; originariamente apparso in *"Omni"*, maggio '81, poi antologizzato anche in *"Nebula Award Stories 17"*, a cura di Joe W. Haldeman (Holt, Rinehart & Winston, '83): 16.95 \$, 291 pagg., *"The Best of Omni Science Fiction: 6"*, a cura di Don Myrus (Omni, '83): 4.50 \$, 144 pagg., *"The Second Omni Book of Science Fiction"*, a cura di Ellen Datlow (Zebra, '83): 3.95 \$, 414 pagg., *"The Ascent of Wonder"*, a cura di David G. Hartwell e Kathryn Cramer (Tor, '94): 35.00 \$, 990 pagg., a pag. 904, *"Cyber-Killers"*, a cura di Ric Alexander (Orion/Millennium, '97): 9.99 £, 408 pagg., a pag. 341, *"Science Fiction Century"*, a cura di David Hartwell (Tor, '97): 40.00 \$, 1005 pagg., a pag. 939, *"The Reel Stuff"*, a cura di Brian Thomsen e Martin H. Greenberg (Daw, '98): 5.99 \$, a pag. 206-16 pagine, pag. 7; ne ha tratto la sceneggiatura del film omonimo di Robert Longo, U.s.a. '94, con Keanu Reeves, Dolph Lundgren e Takeshi Kitano, *"The Screenplay"* (Ace, '95): 12.00 \$, 164 pagg., (HarperCollins UK, '96): 7.99 £, 144 pagg., in cui è compreso anche il racconto, col titolo, appunto, di *"The Story"*; pag. 6 dell'ed. or.; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; *"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo"*, di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Racconto molto duro, rude, con cyborg ed umani che si agitano in un tipico futuro cyberpunk ipertecnologizzato, violentissimo. Ci sono i Lo-Tek, Low Technology, che si oppongono alla iper tecnologizzazione, ma che non riescono assolutamente a rimanerne immuni, tanto essa permea quella società.

Vi è la Yakuza, la mafia giapponese, divenuta una potente multinazionale, che ritroveremo in *Neuromante* e nei successivi romanzi della trilogia e uno dei personaggi che saranno di quel romanzo, Molly.

La razza giusta

(*The Belonging Kind*, '81, in *"La notte che bruciamo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132,



"iperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; originariamente apparso in *"Shadows"* n. 4, a cura di Charles L. Grant (Doubleday), poi antologizzato anche in *"The Years's Best Fantasy Stories: 8"*, a cura di Arthur W. Saha (Daw, '82) e *"Darkness Divided"* (Stealth Press, 2001): 29,95 \$, 337 pagg., a pag. 309; pa. 49 dell'ed. or.; pag. 103-114; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; *"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo"*, di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Scritto in collaborazione con John Shirley, altro scrittore cyberpunk, è molto più soft dei precedenti, e racconta di una storia d'amore tra due emarginati, che li renderà, alla fine, più integrati, avendo trovato l'uno nell'altra

quell'equilibrio che individualmente non possedevano.

Stealth Press, 336 College Ave., Lancaster PA 17603, www.stealthpress.com

Hinterlands

(*Hinterlands*, '82, in *"La notte che bruciamo Chrome"* (Burning Chrome, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, *"iperFICTION"*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; originariamente apparso in *"Omni"*, ottobre '81, antologizzato anche in *"The Omni Book of Science Fiction 4"*, a cura di Ellen Datlow (Zebra, '85): 3.95 \$, 397 pagg., a pag. 265 e *"Tesseracts"*, a cura di Judith Merrill (Victoria, Press Porcepic, '85): 9.95 \$ Can, 292 pagg., a pag. 64; pag. 65 dell'ed. or.; ve ne è anche un formato grafico in *Freeflight Comic Book*; pagg. 57-72; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; *"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo"*, di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Strano racconto di non facile interpretazione, in cui c'è il Paradiso, sorta di ricevente intergalattica: "...come un orecchio avido di un'economia globale affamata di informazioni: un flusso costante di dati che pulsa in direzione della Terra, una marea di voci, sussurri, segni di traffico transgalattico." (pag. 60), in cui gli umani, per ricevere

messaggi ed oggetti da civiltà galattiche più progredite ("Ci sono cose che mandiamo lungo l'Autostrada (una donna come Olga, la sua nave, tante altre cose che sono seguite), e cose che tornano indietro (una donna impazzita, una conchiglia, frammenti di tecnologia aliena)" (pag. 68)), devono immergersi in un ambiente artificiale, con

l'ausilio di droghe ed apparecchiature cibernetiche.

Notevole la descrizione del rapporto gestaltico degli addetti al recupero dei *viaggiatori*. Dicevo che non è di facile interpretazione in quanto non vi sono contestualizzate le premesse alla situazione in atto, ed esse sono difficilmente desumibili.

Si parla di segnali all'idrogeno, di astronavi che svaniscono e poi ricompaiono dal nostro spazio-tempo, ma senza che questo abbia una contestualizzazione precisa, cosa che lo rende alquanto inquietante.

La notte che bruciammo Chrome



(*Burning Chrome*, '82, in *"La notte che bruciammo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, *"iperFICTION"*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; originariamente apparso in *"Omni"*, luglio '82, poi antologizzato anche in *"The Best Science Fiction of the Year: 12"*, a cura di Terry Carr (Pocket, '83): 4.50 \$, 144 pagg., *"The Nebula Awards: 18"*, a cura di Robert Silverberg (Arbor House, '83): 16.95 \$, 291 pagg., *"The Second Omni Book of Science Fiction"*, a cura di Ellen Datlow (Zebra, '83): 3.95 \$, 414 pagg., *"The Oxford Book of Science Fiction Stories"*, a cura di Tom Shippey (Oxford University Press, '92): 22.50 \$, 587 pagg., pag. 496, *"The Ascent of Wonder: The Evolution of Hard Sf"*, a cura di David G. Hartwell e Kathryn Cramer (Tor, '94): 988 pagg., *"Hackers"*, a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, '96): 5.50 \$, 239 pagg., pag. 1, *"Visions of Wonder"*, a cura di David G. Hartwell e Milton T. Wolf (Tor, '96): 24.95 \$, 798 pagg., pag. 540, *"The Science Fiction Century"*, a cura di David G. Hartwell (Tor, '97): 40.00 \$, 1004 pagg., *"The Reel Stuff"*, a cura di Martin H. Greenberg e Brian Thomsen (Daw, '98): 5.99 \$, 384 pagg., *"Crossing the Line: Canadian Mysteries with a Fantastic Twist"*, a cura di Robert J. Sawyer e David Skene-Melvin (Pottersfield Press, '98): 15.95 \$Can, 191 pagg., pag. 69 e *"The Prentice Hall Anthology of Science Fiction and Fantasy"*, a cura di Garyn G. Roberts (Prentice-Hall, 2001): 47.00 \$, 1166 pagg., pag. 1006; pag. 176 dell'ed. or.-finalista Nebula '83; pagg. 23-40; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95:

<http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>;

"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo", di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Racconto particolarmente importante per capire il concetto di matrice, che, come vedremo, non è per nulla semplice: "La matrice è una rappresentazione astratta delle relazioni fra i sistemi di dati. I programmatori autorizzati si inseriscono nel settore della matrice appartenente ai loro datori di lavoro e si trovano circondati da luminose forme

geometriche che rappresentano i dati della società." (pag. 24), e in cui troviamo per la prima volta la figura del cow-boy del cyberspazio che troveremo poi più volte nella produzione del Nostro: "...un cowboy... uno scassinatore, un ladro che perlustrava il sistema nervoso elettronico dell'umanità, raziava dati e crediti nell'affollata matrice, lo

spazio monocromatico dove le uniche stelle sono costituite da concentrazioni di dati, e in alto bruciano le galassie delle multinazionali e de fredde braccia a spirale dei sistemi militari." (pag. 25).

E il racconto, appunto, di uno di questi *ladri d'informazioni* in un cybermondo.

New Rose hotel

(*New Rose Hotel*, '83, in *"La notte che bruciammo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, "Urania" n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, "iperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, "Oscar fantascienza" n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, "I blues" (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, "Piccola biblioteca Oscar" n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; originariamente apparso in "Omni", luglio '84, poi antologizzato in *"The Year's Best Science Fiction, Second Annual Collection"*, a cura di Gardner R. Dozois (Bluejay, '85): 19.95 \$, 573 pagg., a pag. 207, *"The Science Fiction Yearbook"*, a cura di Jerry E. Pournelle, Jim Baen e John F. Carr (Baen, '85): 15.95 \$, 344 pagg., a pag. 21, "Nebula Awards 20", a cura di George Zebrowski (Harcourt Brace Jovanovich, '85): 17.95 \$, 372 pagg., a pag. 136 e *"The Omni Book of Science Fiction 5"*, a cura di Ellen Datlow (Zebra, '87): 3.95 \$, 381 pagg., a pag. 103; pag. 110 dell'ed. or.; pagg. 73-83; altri contributi critici: recensioni di: Eva Alciati, "Fanzine" n. 4, '93, pag. 17, Roberto Casalini, "Max" n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176, Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79, Gian Filippo Pizzo, "Future shock" n. 17, '95:

<http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>;

"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo", di Sandro Modeo, "Corriere della sera" del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Racconto piuttosto debole, che racconta una storia di spionaggio industriale in uno scenario moderatamente cyberpunk. Da questo racconto è stato tratto il film

ominimo, diretto da Abel Ferrara, con Christopher Walken e Mira Sorvino; vedi: <http://www.delos.fantascienza.com/delos44/sinticiel.html>, di Emiliano Farinella.



Stella rossa, orbita d'inverno

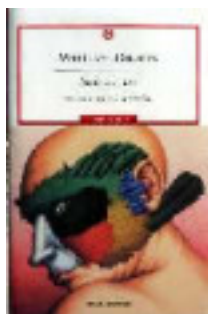
(*Red Star, Winter Orbit*, '83, in *"La notte che bruciammo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, "Urania" n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, "iperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, "Oscar fantascienza" n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, "I blues" (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, "Piccola biblioteca Oscar" n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni, e in *"Mirrorshades"* (*Mirrorshades*:

The Cyberpunk Anthology, a cura di Bruce Sterling, ed. or. (Arbor House, '86): 16.95 \$, 239 pagg., a pag. 207, "I grandi tascabili" n. 323, ed. Bompiani, '94, pag. 271, "La biblioteca del brivido" n. 7.1, ed. Fratelli Fabbri, '95 (316 pagg., 8.900 £ (4,60 €)), pag. 271, "Collezione Urania" n. 009, ed. Mondadori, 2003 (360 pagg., 4,90 €), pag. 307, nella traduzione di Antonio Caronia, pag. 269; originariamente apparso in "Omni", luglio '83, poi antologizzato anche in "The Omni Book of Science Fiction 3", a cura di Ellen Datlow (Zebra, '85): 3.95 \$, 479 pagg., a pag. 403; pag. 87 dell'ed. or.; finalista (19°) Premio Locus '84, categoria novelette; altri contributi critici: recensioni di: Eva Alciati, "Fanzine" n. 4, '93, pag. 17, Roberto Casalini, "Max" n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176, Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79, Gian Filippo Pizzo, "Future shock" n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; "Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo", di Sandro Modeo, "Corriere della sera" del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Scritto in collaborazione con Bruce Sterling, è ambientato in un futuro in cui l'Unione Sovietica è l'unica superpotenza ad avere il monopolio dell'esplorazione spaziale, una loro

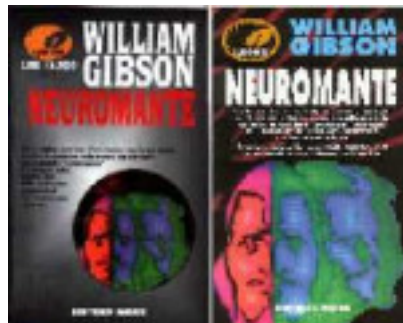
stazione orbitante viene smantellata; vi si narrano le vicende connesse a questo smantellamento.

Neuromante



(*Neuromancer*, '84, "Cosmo oro" n. 80 (262 pagg., 12.000 £ (6,20 €)), "Tascabili fantascienza" n. 1 (262 pagg.-8.000 £ (4,13 €)), trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, "Narrativa" n. 36 (260 pagg., 22.000 £ (11,36 €)), "I libri mito" n. 4 (260 pagg., 16.900 £ (8,73 €)), trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, revisionata da Piergiorgio Nicolazzini, ed. Nord, '86, '91, '93, '99, "Collezione Urania" n. 2 (334 pagg., omaggio), "Oscar classici moderni" n. 191 (294 pagg., 7,80 €), trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, ed. Mondadori, 2003, 2003; edizione originale: (Ace, '84: 3.95 \$, 368 pagg., poi '85: 2.95 \$, 271 pagg., '86: 2.95 \$, 271 pagg., '91: 4.50 \$, 271 pagg., 18° edizione, '94: 21.95 \$, 278 pagg., con una nuova postfazione dell'autore, 2000: 13.95 \$, 276 pagg., con una nuova postfazione di Jack Womack), (Gollancz, '84): 8.95 £, 251 pagg., (Grafton/Panther, '86): 2.50 £, 317 pagg., (Phantasia, '86 (2): 45.00 \$, 8.00 \$, 231 pagg., 1200 copie commerciali della precedente, (Grafton, '89): 3.50 £, 317 pagg., (Eston Press, '90): acquistabile solo per sottoscrizione, 230 pagg.: con un'introduzione di Bruce Landon, è un'edizione speciale rilegata in pelle della collana "Masterpieces of Science Fiction", (SFBC, '94): 9.98 \$, 278 pagg., simile alla (Ace, '94), tranne il prezzo e il numero SFBC sul retro, (HarperCollins UK, '94): 14.99 £, 277 pagg., speciale 10° anniversario, (HarperCollins/Voyager, '95: 5.99 £, 320 pagg., 2000: 5.99 £, 317 pagg., (HarperCollins/Voyager Classics, 2001): 7.99 £, 317 pagg., "Voyager Classics" n. 11; premi Hugo, Nebula, P.K. Dick, Seiun e Ditmar; ne esistono versioni Graphic Novel, Electronic Book, Videogame e Audiobook narrato da Gibson stesso; in "Storming the Reality Studio", a cura di Larry McCaffery (Duke University Press, '91): 17.95 \$, 387 pagg., a pag. 65 ve ne è un estratto; altri contributi critici: "Presentazione", di Sandro Pergameno, pag. 1° edizioni "Cosmo oro" e "Tascabili fantascienza"; "Digitare se stessi-II nuovo "spazio interno" in "Neuromante" di William Gibson", di Antonio Caronia, in "Sf-tradizione e innovazione", "La città e le stelle" n. 6, ed. Nord, '87, pagg. 29-31, ora in questo sito: <http://www.intercom.publinet.it/cs/6cs6.htm>; recensione, "L'altro regno" n. 13, ed. Solfanelli, '89; recensione di Giangiacomo Gandolfi, "Rivista di fantascienza" n. 2, inverno '92, pag. 43; "La trascendenza attraverso il Deteurnment in "Neuromante" di William Gibson" (Transcendence Through Deteurnment in William Gibson's "Neuromancer"", '90), di Glenn Grant, "Intercom" n. 128/129, '92, pagg. 41-6, traduzione di Fabrizio Bernardi, da "Science Fiction Studies" n. 50, '90, pagg. 41-8; "I neuromantici" (The Neuromantics, '86), di Norman Spinrad, "Isaac Asimov Sf Magazine" n. 4, ed. Telemaco, '93, pagg. 135-147, da "Isaac Asimov's Sf Magazine", maggio '86, traduzione di

Mirko Tavosanis; recensione di Antonio Scacco, "Future shock" n. 16, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk16/html/gibson.htm>; "Ultime grida dal Cyber Spazio", di Fernanda Pivano, "Corriere della sera" del 27/8/'96; "La tecnologia e i suoi effetti pericolosi sulla natura e sulla vita umana così come sono percepiti in "Frankenstein" di Mary Shelly e in "Neuromante" di William Gibson" (Technology and its Dangerous Effects on Nature and Human Life as Perceived in M. Shelly's Frankenstein and W. Gibson Neuromancer), di Orlin Damyanov, in questo sito: <http://www.intercom.publinet.it/2001/frwebarch.htm>; "Gibson, un pirata nel cyberspazio", di Sandro Modeo, "Corriere della sera" del 25/7/'99, "In libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 44, '99: <http://www.delos.fantascienza.com/delos44/libreria.html>, "Update libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 58, 2000: <http://www.delos.fantascienza.com/delos58/libreria.html> "Post-umanità ed ecocidio in "Neuromante" di William Gibson e in "Blade runner" di Ridley Scott" (Post-Humanism and Ecocide in William Gibson's "Neuromancer" and Ridley Scot's "Blade Runner"), di Tama Leaver, traduzione di Andrea Marti, © by Tama Leaver, in questo sito: <http://www.intercom.publinet.it/BR5.htm>; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 17:5, n. 280, maggio '84; "Cybernauts in Cyberspace: William Gibson's "Neuromancer"", di David Porush, in "Aliens: The Anthropology of Science Fiction", a cura di Slusser e Eric S. Rabkin (Greenwood, '87), pagg. 168-78; "Neuromancer: The Graphic Novel", vol. 1, William Gibson & Tom De Haven", di Edward Bryant, "Locus" vol. 23:5, n. 346, novembre '89; "The Sentimental Futurist: Cybernetics and Art in William Gibson's "Neuromancer"", di Istvan Csicsery-Ronay, "Critique" n. 33. 3, '92, pagg. 221-40; "(En)gendering Cyberspace in "Neuromancer": Postmodern Subjectivity and Virtual Motherhood", di Eva Cherniavsky, "Genders" n. 18, '93, pagg. 32-46; recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 33:2 n. 403, agosto '94; "Riviera's Golem, Haraway's Cyborg: Reading "Neuromancer" as Baudrillard's Simulation of Crisis", di Cynthia Davidson, "Science Fiction Studies" n. 69, '96, pagg. 189-98)



È stata la prima opera di Gibson ad essere tradotta qui da noi, ed è comunemente ritenuta la migliore che il

movimento cyberpunk abbia saputo esprimere.

Vi è, in essa, molto dell'acid generation americana, molto Ginsberg, più che altro, per stile.

Lirico fin quasi al poetico, raggiunge davvero apici di notevolissimo pathos, unito ad una sensibilità tutta nuova: "Le mani di una ragazza rinserrate dietro il fondo della sua schiena, nell'oscurità sudata di una bara sul lato del porto." (pagg. 252-3).

Vi è una più precisa ed estesa teorizzazione della matrice, appunto, gibsoniana, ripresa poi da tutto il movimento: "La matrice un tempo gli aveva ricordato i legami proteici di singole cellule specializzate. Allora potevate buttarvi e planare, alla deriva, ad alta

velocità, completamente coinvolti ma del tutto separati, e tutt'intorno a voi la danza degli affari, delle informazioni che interagivano fra loro, dati che diventavano carne nei labirinti del mercato nero..." (pagg. 17-8).

Caronia vi ha riscontrato, e a ragione, molti punti di contatto con la poetica di Delany, più che altro nell'attenzione di entrambi al: "...nesso emarginazione urbana/tecnologia..." (pag. 29); a me è sembrato di riscontrarne anche alcuni ballardiani: "Case osservo il sole che spuntava sul paesaggio della sua infanzia, sulle scorie frantumate e i gusci arrugginiti delle raffinerie." (pag. 86).

Sempre Caronia dice che: "...manca il respiro "filosofico" di molti libri di Dick... analoghi interrogativi sul destino dell'uomo, sulla ricerca di una identità forse per sempre perduta, sulla demarcazione così sfuggente fra la realtà e l'immaginazione, qui subiscono molto più che in Dick il fascino prepotente dell'esistente... Case ha... qualche tratto in comune con gli pseudo-eroi frastornati e impotenti di Dick." (pagg. 30-1).

Grant, individua nella miscela di *ingredienti* culturali a cui attinge, la particolarità di Gibson, in *Neuromante*: "Egli piazza la sua rete in profondità, rastrellando da ogni parte del sistema culturale. I suoi libri e le sue storie sono crivellate da riferimenti a: quadri, sculture, architettura (lavori di Dalì, Kandinsky, Duchamp, Ernst, Cornell, e Gaudì



appaiono in *Neuromante* e "Giù nel cyberspazio"). Film noir e fantascienza (Howard Hawkes e "Fuga da New York"... il linguaggio di

giornali tecnici e pubblicitari... e nomi presi dal rock, fusion, reggae, e musica new wave... Dentro il reame della narrativa mischia elementi di Thomas Pynchon, Alfred

Bester, J.G. Ballard, Robert Stone, Dashiell Hammet, John LeCarre, Samuel Delany e Joseph Algren..." (pag. 44).

Il *neuromante* del titolo viene esplicitato solamente verso il finale: "*Neuromante...* Il sentiero che porta alla terra dei morti... *Neuro* dai nervi, i sentieri dorati, e *negromante*. Io evoco i morti." (pag. 236).

Su ciò dice Spinrad: "Case è il *Neuromante* del titolo, e il termine è ovviamente un gioco di parole tra "*negromante*", che significa mago, e "*neuro*", che significa "attinente al sistema nervoso". Il *neuromante* è un mago contemporaneo (o comunque appartiene a un futuro non troppo lontano) la cui magia consiste nell'interfacciare direttamente il proprio sistema nervoso protoplasmatico con il sistema nervoso elettronico della sfera dei computer, manipolandolo (e venendone manipolato) in modo molto simile a quello in cui gli sciamani tradizionali interagivano con regni mitici più classici attraverso droghe o stati di trance." (pag. 139).

Duello

(*Dogfight*, '85, in "*La notte che bruciammo Chrome*" (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di "*...and Other Stories*" (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, "*Urania*" n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, "*iperFICTION*", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, "*Oscar fantascienza*" n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, "*I blues*" (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, "*Piccola biblioteca Oscar*" n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni; anche in "*L'ottavo giorno della creazione*" (*Simulations: 15 Tales of Virtual Reality*, '93), a cura di Karie Jacobson, ed. Sonzogno, '94 (270 pagg., 26.000 £ (13,43 €)), edizione originale: (Citadel Twilight, '93): 9.95 \$, 275 pagg., a pag. 71, col titolo di "...aereo", nella traduzione di Luigi Schenoni, pag. 83; originariamente apparso in "*Omni*", luglio '85, poi antologizzato anche in "*The Year's Best Science Fiction, Third Annual Collection*", a cura di Gardner R. Dozois (Bluejay, '86): 19.95 \$, 624 pagg., a pag. 50, "*The Omni Book of Science Fiction 6*", a cura di Ellen Datlow (Zebra, '89): 4.50 \$, 382 pagg., a pag. 85, "*Future on Fire*", a cura di Orson Scott Card (Tor, '91): 4.95 \$, 376 pagg., a pag. 44, "*Hackers*", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace '96): 5.50 \$, 239 pagg., a pag. 123 e "*Masterpieces: The Best Science Fiction of the Century*", a cura di Orson Scott Card (Ace, 2001): 24.95 \$, 422 pagg., a pag. 297; pag. 150 dell'ed. or.-finalista *Nebula* '85; 19 pagine, pag. 132; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, "*Fanzine*" n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, "*Max*" n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, "*L'eternauta*" n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, "*Future shock*" n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; "*Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo*", di Sandro Modeo, "*Corriere della sera*" del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren

Miller, "Locus" vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Buono, ma per nulla cyberpunk.

Ruota attorno al mondo di un gioco d'azzardo del futuro, consistente in duelli fra modellini di aerei.

Il protagonista gareggia in *doping*.

Giù nel cyberspazio



(*Count Zero*, '86, "Altri mondi" n. 18 (240 pagg., 18.000 £ (9,30 €)), "Urania" n. 1179 (208 pagg., 5.000 £ (2,58 €)), "Bestseller Oscar" n. 594 (252 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), "I cinque" (806 pagg., 25.000 £ (12,91 €)), "Piccola biblioteca Oscar" n. 229 (336 pagg., 15.000 £ (?) (7,75 €)), ed. Mondadori, '90, '92, '95, '96, 2000, traduzioni di Delio Zinoni; originariamente apparso, a puntate, in "Isaac Asimov's Sf Magazine", gennaio/marzo '86, poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 256 pagg., simultanea con (Arbor House, '86): 15.95 \$, 278 pagg., (SFBC, '86): 5.98 \$, 278 pagg., (Ace, '87): 2.95 \$, 246 pagg., (Grafton, '87): 2.95 £, 335 pagg., (Voyager, '95): 5.99 £, 335 pagg., (HarperCollins/Voyager, 2000): 5.99 £, 335 pagg.; finalista Hugo e Nebula '86; ne è stato tratto un film, "The Zen Differential"; altri contributi critici: recensione di Errico Passaro, "L'eternauta" n. 87, Comic art, '90, pag. 33; recensione di Mirko Tavoranis, "Algenib notizie" n. 4, '90, pag. 9; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 19:1 n. 300, gennaio '86; "Dreams of Space", di Norman Spinrad, "Isaac Asimov's Sf Magazine", ottobre '87; "Anti-mancer: Cybernetics and Art in Gibson's "Count Zero"", di Istvan Csicsery-Ronay, "Science Fiction Studies" n. 65, '95, pagg. 63-86)



Può essere considerato un seguito di Neuromante in quanto ambientato in un futuro posteriore a quello in cui quello si svolgeva.

Ma unicamente per quello. I personaggi sono altri, anche se, per atmosfera, è molto, molto simile.

Il concetto di matrice vi è ulteriormente sviluppato, anche se, a tuttora, con tutte le opere cyberpunk pubblicate, non è ancora ben chiaro; è e rimane nebuloso: "...la matrice, il cyberspazio, dove i grandi nuclei dati delle società bruciavano come nove fluorescenti, così densi che bastava cercare di andare oltre il contorno per cortocircuitare il sistema nervoso." (pag. 44); "...cos'è il cyberspazio?"... "Il mondo." (pag. 117).

Molto sviluppato, poi, il discorso teologico-religioso, con una religione più diffusa strana ma... interessante: "Il vudù... Non si occupa della salvezza e della trascendenza. Si occupa di "fare" delle cose... Nel nostro sistema ci sono molti dèi, molti spiriti. Parte di una grande famiglia, con tutti i vizi, tutte le virtù.

C'è una tradizione rituale di manifestazioni comuni.... Il vudu dice che c'è un Dio, sicuro, Gran Met, ma è Grande, troppo Grande e lontano, per preoccuparsi se sei povero o se non trovi da scopare." (pag. 80). Il linguaggio, come in Neuromante, è molto spinto; il gergo di alcuni (non tutti) personaggi, a volte, rasenta il parodistico, con più scurrilità che parole *normali*: "Porca troia... Non ho una sega di soldi, ma voglio i vestiti. Tu e Lucas e Beauvoir mi state tenendo al fresco per qualche cosa, no? Bè, mi sono rotto il cazzo di queste schifezze che mi avete rifilato Rhea, e questi pantaloni che sembra che mi debbano sempre cadere dal culo. E sono qui perchè Due-al-giorno, che è un rottinculo di merda, mi ha fatto rischiare la pelle per permettere a Lucas e a Beauvoir di provare il loro fottuto software. Perciò puoi anche comprarmi due stronzi di vestiti, d'accordo?" (pagg. 150-1).

Divertente e di dickiana memoria la presenza di macchine parlanti: "Siamo a quindici metri a



sud-sud est dalle coordinate di atterraggio che mi ha fornito"-disse l'aereo-"Era ancora privo di sensi, Ho optato per la mimetizzazione." (pag. 129).

Tavosanis individua nel personaggio di Marly Krushkhova una delle poche cose buone del romanzo, oltre al fatto che vi intravede una sorta di discorso marxista di critica al culto dell'economia e del denaro.

Non mi sembra che nel discorso di Gibson vi siano degli elementi marxiani, ma, direi, più che altro, una critica di tipo sociologico al sistema opprimente delle multinazionali, che risulta castrante per il popolo, la gente comune, che è, quello sì, un discorso marxiano, ma non qui.

A me, sinceramente, è piaciuto molto di più questo che il precedente, benchè

pluripremiato.

Vi permangono tutti gli aspetti che abbiamo individuato, ma il tutto è migliorato da una scorrevolezza maggiore, da una trama più lineare, più semplice.



Il mercato d'inverno

(*Winter Market*, '85, (*Ucronia* n. 2, n.s., ed. *Ucronia*, '87 (84 pagg., 4.500 £ (2,32 €)), nella traduzione di Nicoletta Vallorani, pag. 8, illustrato da Giuseppe Festino, e in *"La notte che bruciammo Chrome"* (*Burning Chrome*, '86), edizione originale: (Arbor House): 15.95 \$, 200 pagg., poi (Gollancz, '86): 8.95 £, 208 pagg., (Ace, '87: 2.95 \$, 191 pagg., '91: 4.50 \$, 191 pagg., (Grafton, '88): 2.95 £, 220 pagg., e, col titolo di *"...and Other Stories"* (HarperCollins Voyager, '95, 2000: entrambe 5.99 £, 220 pagg.), (HarperCollins/Eos, 2003): 13.95 \$, 204 pagg.; © by UnEarth Publications, *"Urania"* n. 1110, ed. Mondadori, '89 (176 pagg., 4.000 £ (2,07 €)), pag. 132, *"iperFICTION"*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (414 pagine, 25.000 £ (12,91 €)), pag. 162, *"Oscar fantascienza"* n. 119 (190 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), pag. 162, *"I blues"* (208 pagg., 20.000 £ (10,33 €)), pag. 165, *"Piccola biblioteca Oscar"* n. 206 (240 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pag. 209, ed. Mondadori, '89, '93, '94, '95, '99, traduzioni di Delio Zinoni, pagg. 84-102; originariamente apparso in *"Vancouver Magazine"*, novembre, poi in *"Interzone"* n. 15, '86, a pag. 3 e in *"Stardate"*, marzo/aprile '86, pag. 16; antologizzato anche in *"The Year's Best Science Fiction: Fourth Annual Collection"*, a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '87): 19.95 \$, 602 pagg., a pag. 581, *"Tesseracts 2"*, a cura di Phyllis Gotlieb e Douglas Barbour (Victoria: Press Porcupine, '87): 9.95 \$ Can, 295 pagg., a pag. 3, *"The Legend Book of Science Fiction"*, a cura di Gardner R. Dozois (Legend, '91): 8.99 £, 672 pagg., a pag. 580 e *"Northern Stars"*, a cura di David G. Hartwell e Glenn Grant (Tor, '94): 21.95 \$, 384 pagg., a pag. 171; pag. 125 dell'ed. or.; finalista Hugo e Nebula '87; altri contributi critici: recensione di Eva Alciati, *"Fanzine"* n. 4, '93, pag. 17; recensione di Roberto Casalini, *"Max"* n. 12/'93, ed. Rizzoli, pag. 176; recensione di Roberto Genovesi, *"L'eternauta"* n. 131, ed. Comic art, '94, pag. 79; recensione di Gian Filippo Pizzo, *"Future shock"* n. 17, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk17/html/gibson.htm>; *"Racconti d'orrori virtuali nell'universo senza tempo"*, di Sandro Modeo, *"Corriere della sera"* del 5/11/'95; non tradotti: recensione di Faren Miller, *"Locus"* vol. 19:3, n. 302, marzo '86)

Eccellente racconto veramente cyberpunk, con dei *curatori* che, per delle multinazionali, tramite complesse apparecchiature cibernetiche, estraggono i sogni di personalità particolarmente sensibili, e li commercializzano: "...gli artisti, quelli con cui io lavoro all'Automatic Pilot, sono in grado di

rompere la tensione superficiale, di immergersi nel profondo del mare di Jung, e di riemergere riportando... Bè, i sogni... Immagino che certi artisti l'abbiano sempre fatto, con qualsiasi mezzo, ma la neuroelettronica ci permette di entrare in

contatto diretto con l'esperienza, e la rete la diffonde dappertutto via cavo...." (pag. 89).

La macchina della realtà



(*The Difference Engine*, '88, "Altri mondi" n. 33 (408 pagg., 29.000 £ (14,98 €)), "Bestsellers Oscar" n. 581 (408 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), "Piccola biblioteca Oscar" n. 208 (552 pagg., 16.000 £ (8,26 €)), "Classici Urania" n. 287 (444 pagg., 6.900 £ (3,56 €)), ed. Mondadori, '92, '95, '99, 2001, traduzioni di Delio Zinoni; finalista Premi Locus (20°, categoria Sf Novel) e British Sf '91, Nebula, Campbell Memorial (2°), Locus (20°, categoria Sf novel) e Aurora, categoria long-form, English '92; parzialmente apparso, col titolo di "The Angel of Goliad", in *Interzone* # 40, '90, poi (Gollancz, '90: 13.95 £, '91: 7.99 £, '92: 4.99 £, 383 pagg.), (Bantam Spectra, '91: 19.95 \$, '92: 5.99 \$, 429 pagg., (BOMC, '91): 17.95 \$, 429 pagg., stessa di (Bantam Spectra), tranne l'assenza di ISBN, il prezzo e il marchio BOMC, (BOMC/QPBC, '92): 9.95 \$, 435 pagg., simile a (Bantam Spectra), tranne l'assenza di ISBN, il prezzo, e la copertina stampata come il retro, (Vista, '96): 5.99 £, 383 pagg., (Orion/Gollancz, 2003): 6.99 £, 383 pagg.; altri contributi critici: recensione di Boris Vani, "Cyborg" n. 1, ed. Star comics, '91, pag. 2; "Il mondo di Babbace", a cura di Mirko Tavosanis, "Intercom" n. 122/123, '92: ("Macchine differenziali", di Mirko Tavosanis, pagg. 11-12; "The Difference Engine-tre evocazioni (incipit, in medio, explicit)", pagg. 13-15; "Viva" (Vive?), di John Clute, da "Interzone" n. 43, gennaio '91, traduzione di Luigi D'Aurelio, pagg. 16-16; "The Difference Engine" (idem), di Glen Grant, da "Science Fiction Eye", n. 8, inverno '91, traduzione di Luigi D'Aurelio, revisionata da Mirko Tavosanis, pagg. 18-20); "La metafora mancante", di Giangiacomo Gandolfi, "Baliset" n. 1, autunno '92, pagg. 13-17; "L'occhio onniscente della macchina", di Giangiacomo Gandolfi, "Il paradiso degli orchi" n. 1, inverno '93, pagg. 51-57; recensione di Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 116, Comis art, dicembre '92, pag. 23; recensione di Mirko Tavosanis, "Isaac Asimov Sf Magazine" n. 1, ed. Telemaco, '93, pag. 186; recensione di Gian Filippo Pizzo, "Future Shock" n. 11, giugno '93, pag. 31, "In libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 52, '99/2000: <http://www.delos.fantascienza.com/delos52/libreria.html>; non tradotti: recensioni di Tom Whitmore, "Locus" vol. 25:3, n. 356, settembre '90, Russell Letson, "Locus" vol. 25:5, n. 358, novembre '90 e Edward Bryant, "Locus" vol. 26:6, n. 365, giugno 91; "Diffence Dictionary", di Eileen Gunn, "Sf Eye" n. 8, '91)

È il testo col quale i due maggiori esponenti del movimento hanno voluto, in un certo senso, dire che il movimento stesso era superato, concluso, una sorta di: "...superamento dell'esperienza cyberpunk...".

Ambientato in un'America ucronica della metà del secolo scorso, in cui la Macchina per calcolare che Charles Babbace tentò di far funzionare verso il 1820, viene realizzata. E questo *computer* altera completamente la realtà, meccanizzandola notevolmente, industrializzandola, conseguentemente e quindi inquinandola.

Le conflittualità sociali conseguenti sono virulente: "Quando avremo costruito barricate in tutta la città, allora dovranno combattere faccia a faccia con la classe lavoratrice

insorta, uomini armati del coraggio che infonde la prima vera libertà che abbiano mai conosciuto!" (pag. 280), e Marx e Engels ampiamente citati (pagg. 287-322). Grant, trova che un'affermazione filosofica verso la fine del romanzo: "...conoscenza che è morire per nascere.", sia un pò assimilabile al: "...l'autoconsapevolezza dell'intelligenza evolutasi dalle macchine-l'immanente entità matrice."

C'è una breve scena di un automa, un vero e proprio robot: "L'automa cominciò a versare da bere. C'era uno snodo nel braccio, coperto dalla manica, e un secondo sul polso. Versava il whisky con un lieve scricchiolio di cavi e un sommesso ticchettio di legno.... Non c'è neanche un pezzetto di metallo dentro di lei:

tutto bambù, crini di cavallo intrecciati, molle di osso di balena.” (pagg. 164-5).

E c'è una lunghissima sequenza di scene erotiche di livello non disprezzabile (da pag. 215 a pag. 229).

“Questo “Engine” mescola assieme elementi delle nostre stesse vite circondate da computer negli anni '90 del ventesimo secolo con l'intero mondo reale degli anni '50 del diciannovesimo secolo, facendoli sembrare entrambi piuttosto strani. Periodi storici diversi compressi in uno solo, combinati con la paranoia della vita sotto l'Occhio vigile del Grande Fratello...”.

A me, sinceramente, sono piaciuti molto di più i romanzi della trilogia cyberpunk; questo è molto difficile,: “Per essere apprezzato appieno, infatti, il testo richiederebbe vaste conoscenze sia in campo letterario che in campo storico, filosofico e scientifico...”, anche se di notevole qualità, di scorrevolezza e di piacere di lettura. Gli stili dei due autori sono ampiamente riconoscibili, ed è indubbio che il contributo di

Sterling sia superiore quantitativamente a quello di Gibson; non per qualità: spiccano, per bontà di stile, le pagine del Nostro. Tavosanis riferisce, a proposito del metodo di lavoro dei due: “...consiste nello scrivere e riscrivere parecchie volte, al computer, gli stessi brani, macinando allo stesso modo anche un bel po' di estratti da romanzieri vittoriani, Dickens in primo luogo.”



Monnalisa cyberpunk



(*Mona Lisa Overdrive*, '88, “Altri mondi” n. 25 (252 pagg., 18.000 £ (9,30 €); prezzo remainders: 15,49 €), ed. Mondadori, '91, “IperFICTION”, ed. Interno giallo/Mondadori, '94 (252 pagg., 28.000 £ (14,46 €)), “Bestsellers Oscar” n. 504 (252 pagg., 13.000 £ (6,71 €)), “I cinque” (806 pagg., 25.000 £ (12,91 €)), “Piccola biblioteca Oscar” n. 173 (252 pagg., 14.500 £ (?) (7,49 €)), ed. Mondadori, '95, '96, '97, traduzioni di Marco Pensante; edizione originale: (Gollancz, '88): 10.95 £, 251 pagg., poi (Bantam Spectra, '88: 17.95 \$, 260 pagg., '89): 4.95 \$, 308 pagg.), (QPBC, '89): 8.95 \$, 260 pagg., identica alla (Bantam Spectra) tranne che per il prezzo, l'assenza di ISBN e la copertina stampata come il retro, (Grafton, '89): 3.50 £, 316 pagg., (Voyager, '95): 5.99 £, 316 pagg., (HarperCollins/Voyager, 2000): 5.99 £, 316 pagg.; ve ne

è un estratto, “The Smoke”, in “Mississippi Review” n. 47/48, vol. 16 #2&3, '88, a pag. 70; finalista Nebula e Hugo '89-premio Locus '89; ve ne è una versione dissacratoria in “Gibson nudo!”, di Francesco Grasso: <http://www.delos.fantascienza.com/delos48/spirito.html>; altri contributi critici: recensioni di: Fabio Nardini e Fabio Gadducci, “Algenib notizie” n. 9-10, '91, pagg. 19 e 21, Eva Alciati, “Fanzine” n. 7, '94, pag. 9, Giangiacomo Gandolfi, “Il paradiso degli orchi” n. 10, '94, pag. 80; non tradotti: recensione di Faren Miller, “Locus” vol. 21:8, n. 331, agosto '88)



Ha: “...una analogia sia per i personaggi principali

sia per quelli secondari... analogia di dinamiche e di intenti” con i precedenti due. Qui la matrice giunge a prendere coscienza di sè, a divenire consapevole, ma, una volta raggiunta questa consapevolezza, diviene

pure cosciente dell'esistenza di un'altra matrice, aliena: "...quando la matrice ha raggiunto la coscienza, si è resa conto che esisteva un'altra matrice, un'altra coscienza. la matrice si è divisa in tutti quegli spiriti e cazzate varie quando ha incontrato quell'altro." (pag. 251), "Pensavano che la matrice fosse piena di demoni e altre cazzate." (pag. 144). Vi è anche una vera e propria definizione di cyberspazio, decisamente utile alla comprensione di questo concetto decisamente vago: "...il cyberspazio consiste nella somma totale dei dati del sistema umano..." (pag. 251). Le escursioni dei protagonisti in esso, a cui siamo ormai avvezzi, sono svariate; bella questa descrizione: "...aveva sognato il cyberspazio, come se le linee fluorescenti della griglia della matrice la stessero aspettando dietro le palpebre... un vasto

spazio informe, il vuoto irreali del cyberspazio... le linee luminose della griglia della matrice formavano come una gabbia infinita." (pagg. 45-6). Ancora una volta troviamo cenni ballardiani: "Fissò il *mandala* bianco e nero sul fondo della vetrina, finché non le apparve per quello che era: un bersaglio." (pag. 97). Sia Gadducci che Nardini hanno trovato questo romanzo inferiore ai precedenti; a me sembra che questo sia ai livelli qualitativi di Neuromante. Concordo, e non potrei non farlo, sulla tipicità della trama, un po' dickiana, di storie parallele che si intersecano. Gadducci trova degli aspetti per cui questo romanzo è migliore degli altri della trilogia: "...lo stile, forse meno frettoloso ed affastellato, la tipizzazione dei personaggi..."

Il parassita mentale a forma di cappellone hippy

(*Hippie Hat Brain Parasite*, '89, da "Cavalieri elettrici", a cura di Daniele Brolli, "Ritmi" n. 7, ed. Theoria, '94; traduzione di Daniele Brolli; 172 pagine, 12.000 £ (6,20 €), pag. 24-30; anche in "Strani attrattori", (Semiotext[e] Sf, '89), a cura di Rudy Rucker, Peter Lamborn William e Robert Anton Wilson, "Cybrpunkline" n. , ed. ShaKe, '96 (304 pagg., 30.000 £ (15,49 €)), nella traduzione di Gianni Pannofino, col titolo di "...mentale del cappellone", pagg. 107-110; originariamente apparso in "Semiotext[e] Sf" vol. 5, n. 2 (14); altri contributi critici: presentazione, in "Strani attrattori", pag.106; recensioni a "Strani attrattori": di K.S. Paulus, "Tau ceti" n. 3, '97, pag. 31 e di Franco Ricciardiello e Roberto Sturm, "Intercom" n. 146/147, '97, pag. 51)

Divertentissimo, è, praticamente il resoconto della telefonata di un pazzoide ad uno scrittore di fantascienza, a raccontargli di una sua esperienza, probabilmente, con la droga.

Darwin

(*Darwin*, '90, da "Cavalieri elettrici", a cura di Daniele Brolli, "Ritmi" n. 7, ed. Theoria, '94: 172 pagine, 12.000 £ (6,20 €), traduzione di Daniele Brolli; ampliamento di "Doing Television", "The Face", marzo '90, originariamente apparso in "Spin", vol. 6, n. 1, aprile '90; pagg. 21-23)

È il racconto di un futuro desolato, da parte di un bambino, un futuro di frantumazione mondiale, di droghe, in cui la gente passa gran parte del suo tempo occupata nelle realtà virtuali.

La camera di Skinner

(Skinner's Room, '90, in "Millemondiate 1994", "Millemondi" n. 45, vecchia serie, ed. Mondadori, '94 (400 pagg., 9000 £ (4,65 €)), pag. 161-70, nella traduzione di Matteo Montanari, e, col titolo di "La stanza di Skinner", in "Cyberpunk", "Grandi opere" n. 25, ed. Nord, '94 (696 pagg., 20,66 €), pagg. 311-19, nella traduzione di Nicola Fantini, pag. 310, in "Cuori elettrici", a cura di Daniele Brolli, "Tascabili. Stile libero" n. 383, ed. Einaudi, '96, pag. 4, nella traduzione di Daniele Brolli, in "Parco giochi con pena di morte", a cura di William Gibson, Bruce Sterling e Stefania Benini, "Piccola biblioteca Oscar" n. 264, ed. Mondadori, 2001, pagg. 28-42, nella traduzione di Stefania Benini, e in "L'universo Cyber 1", a cura di Piergiorgio Nicolazzini, "Cosmo argento" n. 319, ed. Nord, 2001, pag. 247, nella traduzione di Nicola Fantini; originariamente apparso in "San Francisco Image" del 10 giugno, poi "Omni", novembre '91 e antologizzato in "The Year's Best Science Fiction: Ninth Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '92): 15.95 \$, hardcover 27.95 \$, 575 pagg., pag. 90; una versione lievemente differente era precedentemente apparsa nel catalogo della "Visionary San Francisco" pubblicato dal museo d'arte moderna di San Francisco)

Che è la base su cui poi ha elaborato l'idea di "Luce virtuale", per la precisione dalla versione apparsa nel catalogo di cui dico in nota. Lo scrisse su richiesta di Paolo Polledri, curatore della sezione Architettura e Design del Museo di Arte Moderna di San Francisco,

per la mostra "Visionary San Francisco" del '90. Vi sono l'ambientazione ed alcuni dei personaggi del romanzo, anche se appena abbozzati.

Academy leader

(Academy Leader, '91, in "Cyberspace", a cura di Michael Benedikt, ed. Muzzio, col titolo di "Il leader dell'accademia", e in "Parco giochi con pena di morte", a cura di William Gibson, Bruce Sterling e Stefania Benini, "Piccola biblioteca Oscar" n. 264, ed. Mondadori, 2001, trad. Stefania Benini, da "Cyberspace: First Steps", a cura di Michael Benedikt (MIT Press); pagg. 105-109)

Un non-racconto, ma solamente perché non racconta, una storia, ma dice le atmosfere del cyberpunk: "Assemblata la parola cyberspazio da piccole componenti di linguaggio già pronte", si legge, e, poi "Spasmo neologico: l'atto primario delle poetiche pop. Preceduto ogni concetto, qualsiasi. Scaltro e vano-in

attesa di ricevere un significato." (pag. 106); il creatore del cyberpunk, che ha detto cyberspazio, dice cose che non hanno, significato; solo sensazioni.

Agrippa (un libro dei morti)

(Agrippa: Book of the Dead, '92, da "Neural" n. 1, ed. Minus habens records, '93; 60 pagine-6.500 £ (3,36 €); traduzione di Linda Griseta, © by Kevin Begos ed., pagg. 110000-110001 (in numeri binari), "Intercom" n. 146/147, '97, nella traduzione di Franco Ricciardiello, pagg. 18-20; originariamente apparso in "Spin", volume 6 # 1, aprile '90; disponibile in dischetto per la

"Voyager Company", '93, ritrovabile su Mc-Link, con graffiti di Dennis Ashbaugh qui non riprodotti; altri contributi critici: non tradotti: recensione di Peter Schwenger, in "Flame Wars", a cura di Mark Dery)

Il suo ormai mitico poema che prima si poteva trovare solamente, schermato, in Internet, criptatissimo, con le realizzazioni grafiche di autodistruttive Dennis Ashbaug; poi gli hacker lo hanno *hackerato e sprotetto*, e ora è disponibile in diversi siti, anche in questo:

<http://www.intercom.publinet.it/Agrippa.htm>;
altri indirizzi:

<http://www.astro.utoronto.ca/~reid/htmldocs/agrippa.html>, con, anche, delle "Note":
<http://www.astro.utoronto.ca/~reid/htmldocs/agnote.html>, di Rob Beid

<http://www.euro.net/mark-space/bkAgrippa.html>

È un vero e proprio poema moderno, cioè senza rime nè metrica, ma poetico, incentrato sul sentimento della nostalgia. Prende spunto dal ritrovamento di vecchie fotografie, e, in parte, è proprio la descrizione di queste, che ispira, appunto, teneri ricordi d'infanzia.

Il tutto, su "Neural", è introdotto e corredato da note di un hacker, che qui si dice un Templar.

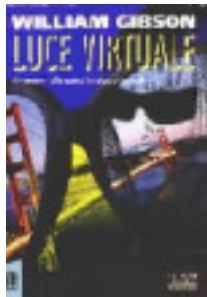
Luce virtuale



(*Virtual Light*, '93, "IperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '94 (262 pagg., 30.000 £ (15,49 €)), "I cinque" (806 pagg., 25.000 £ (12,91 €)), "Urania" n. 1285 (300 pagg., 5.900 £ (3,05 €)), ed. Mondadori, '96, '96, traduzioni di Delio Zinoni; tradotto in

spagnolo (Minotauro, '95); premio Prix Aurora (Canada), '95; altri contributi critici: "L'apocalisse dell'uomo robot", di Riccardo Chiaberge, "Corriere della sera" del 3/9/'93; "Virtù del virtuale", intervista a William Gibson raccolta da Marco de Martino, "Panorama" del 6/5/'94; "Su William Gibson", di Robert J. Killheffer, "Urania" n. 1232, ed. Mondadori, '94, pagg. 212-16, traduzione di Massimo Patti; recensione di Roberto Casalini, "Max" n. 8/'94, ed. Rizzoli, pag. 160; "William Gibson o la nuova sociologia americana", di Eleonora Del

Poggio, "Il paradiso degli orchii" n. 7, '94, pagg. 60-3; recensioni di: Angela Vistarchi, "Tau ceti" n. 1, '94, pag. 23, Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 138, Comic art, '95, pag. 104, Franco Ricciardiello, "Intercom" n. 140/141, '95, pag. 34, Gian Filippo Pizzo, "Future shock" n. 15, '95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk15/html/gibson.htm>, Antonio Scacco, "Future shock" n. 18, '96; non tradotti: recensioni di Faren Miller, Russell Letson e Edward Bryant, "Locus" vol. 31:1, n. 390, luglio '93, vol. 31:2, n. 391, agosto '93, e vol. 31:4, n. 393, ottobre '93, John Clute, "Interzone", settembre '93, Scott Boyd, "Prairie Fire", estate '94, e "Virtual Light: A Shocking Dose of Comfort and Joy from William Gibson", di Gwyneth Jones, "Foundation" #60, primavera '94)



La prima cosa che risulta evidente è che in questo romanzo Gibson ha smussato di molto i toni *crudi* della trilogia; c'è molto meno sesso, meno violenza. La trama, invece, è sempre lineare e molto nitida; qui la protagonista, una fattorina che porta in giro in bicicletta

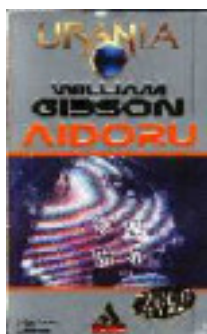
dati che solamente così possono essere veramente sicuri, ruba senza sapere cosa

siano, degli occhiali che permettono di vedere la realtà effettuale al di sotto di quella artificiale creata dal cyberspazio e dalle reti telematiche.

Direi che in ciò vi sia veramente molto di dickiano.



Aidoru



(Idoru, '96, "Superblues"; 298 pagg., 30.000 £ (15,49 €), "Bestsellers Oscar" n. 855; 300 pagg., 14.000 £ (7,23 €), "Urania" n. 1384 bis; 284 pagg., 7.000 £, 3,62 €, ed. Mondadori, '97, '98, 2000, traduzione di Delio Zinoni, revisionata da Daniele Brolli; edizione originale: (Putnam, '96): 24.95 \$, 292 pagg., poi (Viking UK, '96: 16.00 £, 292 pagg., '97): 9.99 £, 292 pagg., (Berkley, '97: 6.99 \$, 383 pagg., 2003): 13.95 \$, 308 pagg.; ve ne è un'estratto in "Rolling Stone" n. 735, maggio '96; vi è anche un audiobook narrato da Gibson stesso; altri contributi critici: "Postfazione", di Giorgio Giorello, pag. 295; "Cyberpopstar, ti amerò!", di Alessandra Venezia, "Panorama" del 9/11/'95; recensione di Anthony Brown, "SFX cinema" n. 10, ed. Hobby & Work, '97, pag. 88; trafiletto, "Max" n. 5/'97 ed. Rizzoli, pag. 85;

"Naviga, Laney, naviga in Rete", di Carlo Formenti, "Corriere della sera" del 7/7/'97; "William Gibson", intervista raccolta da Nanni Delbecchi, "Max" n. 8/'97, ed. Rizzoli, pag. 182; "Gibson & Idroru", "Intercom" n. 146/147, '97, pag. 16; "Addio cyberpunk, torna la fantascienza", di Carlo Formenti, "Corriere multimedia" del 2/10/'97; recensione di Maurizio Battista, "Future shock" n. 24, '98: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk24/html/gibson.htm>; recensione di Andrea Iovinelli, "E-Intercom" n. 9, 2000: <http://intercom.publinet.it/ic09/451.htm#7>; "La singolarità della IA negli occhi di un giullare" (The Singularity of AI in the Eyes of a Jester, di Paul Martin, "E-Intercom" n. 11, 2001, traduzione di Danilo Santoni: <http://intercom.publinet.it/2001/jester.htm>; non tradotti: recensioni di Gary K. Wolfe e Russell Letson, "Locus" vol. 37:4, n. 429, ottobre '96, e di John Clute, "The Washington Post", ottobre '96)



Che, più che altro, verte sulla contrapposizione artificiale/umano; è un romanzo dalla trama estremamente rarefatta, quasi inconsistente, che racconta di una cantante di un gruppo rock del passato che si mette in testa di sposare una idoru, una cantante-simulacro che, a Tokyo, canta gli enka, musica popolare giapponese. Questa contrapposizione, Gibson, la sviluppa lentamente, ma, in ultimo, risulta molto nettamente: "La fisicità. A forza di stare nel virtuale ce ne dimentichiamo, vero?" (pag. 203).

È, forse, questa, l'opera in cui più Gibson si avvicina alle tematiche maggiormente umanistiche di Sterling, proprio per questo suo puntare l'attenzione su di questa problematica.

In alcuni punti, mi pare, vi sono degli accostamenti alla poetica di James G. Ballard, indubbiamente creditore di molto a tutto quanto il movimento cyberpunk: "...quel posto appariva come un collage di spezzoni di film, ritagli di riviste e di giornali messicani: occhi scuri, zigomi aztechi, una spruzzatina di cicatrici di acne, capelli neri aggrovigliati come volute di fumo." (pag. 117). L'aidoru è, appunto, una creatura unicamente virtuale: "Non è fatta di carne. È pura informazione. È la punta di un iceberg, no,

un'Atlantide di dati. Se avesse guardato la sua faccia, sarebbe scattato di nuovo: era un volume di informazioni inimmaginabile. Induceva la visione nodale in una maniera che lui non aveva mai sperimentato: la induceva in forma di narrazione." (pag. 186). Non molti gli elementi di contatto con le tematiche tipiche del cyberpunk: vi è la presenza di una mafia, qui russa, la gumi, che, qui, fa la parte della famigerata yakuza, ed alcuni passaggi, a dire il vero, appunto, non moltissimi, di vera e propria esperienza virtuale, forse, questo, il più significativo: "La gente giocava nei MUD; si creava dei personaggi e recitava.... Spazzatura frattale, marciume di bit, il corridoio del loro passaggio coperto da folli svolazzi di linee debolmente luccicanti.... Ci fu un fuoco d'artificio retinale..." (pag. 191) e il fatto che le idoru siano una delle estensioni delle tanto citate IA.

In appendice al volume, troviamo una molto

ben centrata postfazione di Giorgio Giorello, e gli indirizzi Internet in cui trovare informazioni su William Gibson, <http://www.mondadori.com/libri/gibson>, Idoru, <http://www.putnam.com/putnam/idoru/leunc.html> e l'idoru reale: <http://home.inreach.com/mcbain/dk96main.htm>.



Tredici immagini di una città di cartone

(Thirteen Views of a Cardboard City, '97, (da "Schegge d'America" (After Yesterday's Crash-The Avant Pop Anthology, '95), "AvantPop" n. 1 (462 pagg., 14.000 £ (7,23 €)), pagg. 90-101, "Tascabili immaginario" n. 25 (538 pagg., 8,00 €)), pag. 107, ed. Fanucci, '98, 2003, traduzioni di Piergiorgio Nicolazzini, e in "Il gioco infinito" (Year's Best Science Fiction 3, '98), a cura di David G. Hartwell, "Millemondi" n. 64, "Millemondi estate 1999", ed. Mondadori, '99 (430 pagg., 9900 £ (5,11 €)), pagg. 36-47, nella traduzione di Antonella Pieretti, col titolo di "...inquadrature...-© by William Gibson; originariamente apparso in "New Worlds" # 222: 12.99 \$, 357 pagg., a pag. 338, poi antologizzato anche in "Year's Best Sf 3", a cura di David G. Hartwell (HarperPrism, '98): 6.50 \$, 450 pagg., pag. 29; altri contributi critici: presentazione di David G. Hartwell, pag. 36 ed. Mondadori; "Vite estreme nel crepuscolo dell'America", di Sandro Modeo, "Corriere della sera" del 8/11/'98, relativamente a "Schegge d'America")

Un non-racconto in cui, semplicemengte, e solamente, si descrive una disabitata e surrealistica città, nella quale, appunto, ci

sono solamente oggetti, un'infinità di oggetti, tra i quali spiccano, sicuramente, delle specie di quadri, ovviamente, anch'essi di cartone.

Parco giochi con pena di morte



("Piccola biblioteca Oscar" n. 264, ed. Mondadori, 2001, a cura di Stefania Benini (276 pagg., 8,26 €); traduzioni di Stefania Benini, Massimiliano Buvoli, Marilena Ruscica, Claudia Karagoz Sandrone Dazieri e Marta Baldocchi; altri contributi critici: segnalazione, "Carnet" n.10/2001, ed. Mondadori/DeAgostini; trafiletto di Mariarosa Mancuso, "Sette" del 22/11/2001, ed. Rizzoli; "Le nuove metropoli viste dalla trincea cyberpunk", di Carlo Formenti, "Corriere della sera" del 30/12/2001, ed. Rizzoli)

Contiene, di Gibson:

"Radio razzo" (Rocket Radio, '89), da "The Science of Rock: Technology for the Nineties", in "Rolling Stones" n. 554, 15 luglio, pagg. 84-87, traduzione di Stefania Benini, pagg. 265-72

"Parco giochi con pena di morte" (Disneyland with the Death Penalty, '93), da "Wired" n. 1.04, aprile, traduzione di Stefania Benini, pagg. 9-27

"Appunti di lavorazione" (Notes on a Process, '95), da "Wired" n. 3.06, giugno, pagg. 157-159, traduzione di Stefania Benini, pagg. 276-81

"La città ricombinate" (The Recombinant City, '96), introduzione a "Dhalgren", di S.R. Delany, (Wesleyan University Press), traduzione di Stefania Benini, pagg. 43-7

"La Rete è una perdita di tempo" (The Net Is a Waste of Time, '96), da "New York Times Magazine" del 14 luglio, pagg. 30-31, traduzione di Stefania Benini, pagg. 293-6

"Ripensando la rivoluzione digitale" (The Digital Revolution in Retrospect, '97), da "Communication of the ACM", febbraio, traduzione di Marta Baldocchi, pagg. 290-2

"Introduzione alla ristampa di "The Artificial Kid" (Foreword to the Reissue of Bruce Sterling's "The Artificial Kid", '97), "The Artificial Kid" (Hardwired), traduzione di Stefania Benini, pagg. 403-8

"Morto che canta" (Dead Man Sing, '98), da "The Big Issue: Fifty-Seven Minds on Time", supplemento a "Forbes" del 30 novembre, pag. 177, traduzione di Stefania Benini, pagg. 273-5

"Osessione" (My Obsession, '99), da "Wired" n. 7.01, gennaio, traduzione di Stefania Benini, pagg. 297-316

E su:

"Non ho neppure un modem" (I Don't Even Have a Modem, '95), di Dan Josefsson, intervista, da: <http://josefsson.net/gibson/index.html>, © by Sveriges Television AB, traduzione di Stefania Benini, pagg. 377-84

"Una mistica danza di dati" (An Interview with William Gibson, '86), di Larry McCaffery, da: <http://pdo.teq.org/gibson/aiwwg.txt>, traduzione di Stefania Benini, pagg. 433-71

Di Gibson e Sterling abbiamo avuto modo di leggere buona parte delle opere narrative, ma dei loro articoli di saggistica, a parte quelli di Sterling nell'edizione nostrana della rivista di Asimov, veramente poco.

Ed ecco questa splendida, veramente ottima raccolta, nella quale troviamo moltissimi loro articoli inediti, accanto a qualche ristampa (1).

I testi sono, in gran prevalenza, di Sterling, i quali sono, anche, qualitativamente più rilevanti.

A me, hanno particolarmente colpito quelli derivati da alcuni suoi viaggi, nei quali riesce a rendere molto bene l'atmosfera dei luoghi, e l'idea che vuole comunicare.

Per quanto riguarda direttamente il nostro genere letterario, vi è una delle parti, l'ultima, "Scrivere il futuro: fantascienza e cyberpunk", nella quale si raggruppano i saggi che ci riguardano più da vicino; e dei quali mi è parso ottimo "La versione di Updike" (Updike's Version, '88), da "Sf Eye", marzo.

E, tutti i testi, sono corredati da soddisfacenti indicazioni bibliografiche; e ben tradotti, nonostante la difficoltà di alcuni passaggi.

Le altre parti sono: "Frammenti della città continua", nella quale si parla dello *spazio* oggi, di come vi ci troviamo a muovere; "Cyberodissee", in cui, oltre ad "Academy leader", sono raccolti quegli articoli di viaggio di Sterling che vi ho detto; e "Il potere della tecnologia e la tecnologia del potere", in cui troviamo scritti su Internet, di cui davvero interessantissimo (e divertente) ho trovato, di Gibson, "Osessione", e nella quale c'è anche

un'intervista a Gibson di Dan Josefsson, presa dal Web.

Di queste ve ne è anche un'altra, nella *nostra* parte, raccolta da Larry McCaffrey, più lunga e compendiosa, nella quale si dicono un sacco di cose interessanti.

Insomma; magari non sarà così divertente come legersi "Neuromante", o "La matrice spezzata", d'accordo, ma ne può venire una lettura decisamente piacevole, dalla quale, volendo, si possono trarre, anche, degli spunti; Gibson e Sterling sanno esprimere molto bene il malessere che striscia furtivo attraverso le nostre vite, in una maniera che, noi, probabilmente, non saremmo mai in grado di fare; ed è forse bene andarle a leggere, nero su bianco, per riuscire a riflettervi.

Il prezzo non sarà abbordabilissimo, ma ne vale sicuramente la pena.

rue Jules Verne" (Return to the Rue Jules Verne, '93), già tradotto in "Isaac Asimov Science Fiction Magazine" nn. 17-18, ed. Phoenix, '95 da Giancarlo Carlotti, "Dichiarazione di principio" (A Statement of Principle, '92), già tradotto in "Isaac Asimov Science Fiction Magazine" n. 4, ed. Phoenix, '94 da Mirko Tavosanis, col titolo di "Una...", la prefazione a "La notte che bruciamo Chrome", già tradotta in "Urania" n. 1110, ed. Mondadori, '89 da Delio Zinoni e "Cyberpunk negli anni Novanta" (Cyberpunk in the Nineties, '91), già tradotto in "Cuore di computer", "Isaac Asimov Science Fiction Magazine" n. 2, ed. Phoenix, '94 da Fabio Gadducci; ma che, in percentuale, occupano una parte davvero esigua.

Da "E-Intercom" n. 12, 2002:
<http://www.intercom.publinet.it/2002/pgpm.htm>

(1)-il racconto di Gibson "La stanza di Skinner" e gli articoli di Sterling "Ritorno in

American acropolis



libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 70, 2001: http://www.delos.fantascienza.com/delos70/libreria_4.html; recensione di Marcello Bonati, "E-Intercom" n. 11, 2001: <http://intercom.publinet.it/ic11/rucker.htm> William Gibson, American Acropolis, qui riportata; non tradotti: recensioni di Jonathan Strahan e Russell Letson, "Locus" vol. 43:5, n. 466, novembre '99, John Clute, "Science Fiction Weekly", 4 ottobre '99, e Edward Bryant, "Locus" vol. 43:6, n. 467, dicembre '99)



Ottimo, questo romanzo del geniale Gibson racconta una storia che, mi pare di poter dire, è solamente un pretesto per far vedere lo scenario in cui si svolge.

E, in effetti, il suo vero personaggio è proprio... l'ambientazione.

Non, certo, che i personaggi che vi si muovono siano privi di consistenza; tutt'altro; sono personaggi incredibilmente veri, estremamente reali, che esprimono, molto bene, dei sentimenti vivi; vivi nel senso che sono nel sentire di oggi, ciò che, cioè, viviamo

in questi anni turbolenti; la sensazione di spaesamento, di un futuro che ci profila, sempre più, con mille e più incognite, delle quali, quasi sempre, la risposta sembra impossibile, o, peggio, negativa.

Così come è, macroscopicamente, per il personaggio Ambientazione: mi è sembrato di capire che Gibson sia riuscito ad esporre molto bene uno dei sentimenti che maggiormente circolano oggi; quello di un desiderio di ritorno al passato, una nostalgia, quasi, per tempi trascorsi che pare, ormai, siano definitivamente finiti.

E, questo, mi pare proprio che sia il leitmotiv dell'opera, piena, in ogni pagina, di un pathos forte, che divaga, spesso e volentieri, in divagazioni fra il poetico(-malinconico) ed il filosofico, che riesce a raccontare, anche, storie non pertinenti all'economia della trama, ma che dicono molto, proprio perché, come abbiamo detto, essa non è assolutamente rilevante.



I passaggi che mi sono parsi particolarmente significativi (ma ce ne sono anche molti altri, ovviamente!), sono questi: "Forse usare il telefono non dava proprio l'idea di parlare con qualcuno che non c'era, anche se poi in effetti la realtà era quella.

Parlavi con il telefono. Anche se, adesso che ci ripensava, quando usava il telefono connesso con l'auricolare dei suoi occhiali da sole brasiliani doveva fare la stessa impressione." (pag. 153; qui e per i successi: dall'ed. *Strade blu*), in cui quell'antico sentimento di stranezza-novità addirittura per il telefono, fa da contrasto stridente con l'uso di quella nuova tecnologia. E: "Voglio l'avvento di una nanotecnologia funzionale in un mondo che rimanga il discendente riconoscibile di quello nel quale mi sono svegliato stamattina. Voglio che il

mio mondo cambi, ma allo stesso tempo voglio che il mio posto in quel mondo sia l'equivalente di quello che occupo ora... sta cambiando. E io sono qui per controllare che il cambiamento prenda la direzione che preferisco, e non altre." (pagg. 300-1), in cui si dice di quella che, anche per l'intera opera del Nostro, parrebbe essere la sua soluzione al dilemma nel quale ci stiamo dibattendo; un progresso che, se mantenesse le proprie radici nell'humus di ciò che è in essere, senza volersene distaccare troppo, o troppo bruscamente, avrebbe la possibilità di poter essere più umanamente vivibile; e, anche, del desiderio, tutto umano, di tentare di approfittarne, in un qualche modo, di avvantaggiarsene, in cui mi pare si possa vedere la nietzschiana Volontà di Potenza.

In conclusione, come ben dice il Formenti, Gibson torna ad offrirci un'opera veramente notevole, dopo le parziali delusioni delle opere precedenti.

A margine, una curiosità, per quanto riguarda il titolo; in un'intervista rilasciata ad Alessandro Ludovico Gibson così risponde ad una domanda:

D: "Quale credi sarà la prima metropoli che crollerà socialmente?"

R: "Detroit, probabilmente, è l'esempio più impressionante di collasso di una metropoli negli Stati Uniti. Ciò che una volta era il magnifico nucleo centrale degli affari, la American Acropolis, è in completo disfacimento..." ("Intervista a William Gibson", "Neural" n. 11, ed. Minus Habens, '98, pag. 55).



L' accademia dei sogni



(*Pattern Recognition*, "Strade blu", ed. Mondadori, 2004: 360 pagg., 15,00 €, traduzione di Daniele Brolli, edizione originale: (Putnam, 2003): 25.95 \$, 357 pagg., poi (Viking UK, 2003): 16.99 £, 356 pagg., (SFBC/BOMC, 2003, 10.99 \$, 357 pagg., (Berkley, 2004, 14.00 \$, 357 pagg.; altri contributi critici: "Predatori di trend", di Enrico Pedemonte, "L'espresso" del 13/3/2003; trafiletto di Silvia Ronchey, "Io donna", supplemento del "Corriere della sera", del 23/10/2004; non tradotti: recensioni di John Clute, "Science Fiction

Weekly, 24 febbraio 2003, Jonathan Straha e Russell Letson, "Locus" vol. 50:3, n. 506, marzo 2003, e Matt Hills, "Interzone", settembre 2003)

Ottimo, ha, come dice l'autore stesso nei "Ringraziamenti", un : "...evolversi... più movimentato del solito..." (pag. 359); racconta, infatti, una storia, molto lineare, consequenziale, in cui l'"avventura" ha un ruolo molto più marcato che negli altri suoi romanzi; una storia che ha come "novum" qualificantela quello di un "...film anonimo che stanno distribuendo a pezzetti... In rete" (pag. 102).

Delle *sequenze*, stilisticamente molte belle, assolutamente criptiche, che affasciano una moltitudine di *navigatori* di Internet.

Senza dirvi nulla della trama, che, comunque, è davvero ben congeniata e intrigante, ciò che vi emerge è un discorso sul mondo del marketing, oggi, come di un qualcosa che impedisca anche solamente la possibilità della nascita di un qualunque tipo di *movimento*, vuoi artistico che politico, inglobandolo subito nel *sistema*.

Infatti, questo *movimento*, di curiosità, per quelle sequenze, viene subito, appunto, capito avere un potenziale altissimo di redditività, e...; anche se, all'inizio: "Ogni volta che i media provano ad impossessarsene, la cosa gli scivola via come un solitario spaghetti cinese dai bastoncini." (pag. 58-9).

Il Pedemonte, nel suo articolo, dice: "Secondo Gibson non ci sarà mai più la vecchia bohème, figlia dell'era industriale, in cui i fermenti alternativi potevano svilupparsi e maturare, rimanendo estranei al mondo del potere o diventando antagonisti. Nell'epoca post-industriale le novità vengono inglobate fin dai primi germogli dai meccanismi di controllo sociale. È il mondo del marketing a eleborarli, a impacchettarli e a metterli sul mercato.... L'industria del marketing li blocca sul nascere, e impedisce loro di arrivare a maturazione." (pag. 114).

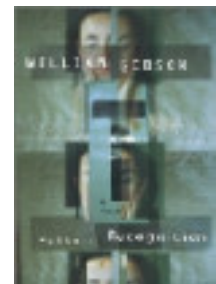
Di fantascientifico, dunque, c'è tutto, e niente; niente perché non c'è cyberspazio, ne altro del genere, ma tutto perché il *presente* di cui vi si racconta è un presente *straniato*, nel quale si portano alle estreme conseguenze dei "segnali" davvero poco rassicuranti, che si possono cogliere già da un po'; vi si racconta, anche, di un "mondo dello specchio" che rimane un po' oscuro, criptato, di difficile

comprensione; che sembra quasi un parente povero del cyberspazio, ma che, invece, è, semplicemente, il mondo nel quale, ancora, la globalizzazione non ha privato le persone della possibilità di essere tali, del potersi vedere, appunto, in uno specchio; mentre l'altro, mondo, è un "...paese senza confini... un mondo dove non ci sono specchi in cui vedere la propria immagine, poiché tutta l'esperienza è stata ridotta, tramite le mani spettrali del marketing, a variazioni di prezzo sullo stesso prodotto." (pag. 343).

Ed è proprio questo, come ho detto, che lo caratterizza maggiormente; con la protagonista, una che per mestiere *percepisce* se un marchio potrà andar bene per le vendite di un prodotto, che ha una fobia acutissima per ogni tipo, proprio, di marchio; con le catene di ristorante tutte uguali, da New York, a Tokio, a Mosca; e tutto il resto.

Ad un certo punto l'uomo che ha intuito le potenzialità delle sequenze per il marketing fa un discorso che mi è parso significativo: "Le cose si "sanno" nel cervello limbico. La sede dell'istinto. Il cervello mammifero. È più profondo, più ampio, va oltre la logica. È lì che lavora la pubblicità, non a livello della corteccia cerebrale. Ciò che noi chiamiamo "mente" è solo una specie di ghiandola portata a cavalluccio dal tronco cerebrale rettile e dalla mente più vecchia, quella mammifera, che la nostra cultura, ingannandoci, ci fa credere capace di coscienza. Sotto la coscienza c'è il cervello mammifero che si espande grande come un continente, assolvendo al suo antico compito. E ci fa comprare le cose." (pag. 76).

E c'è, anche, un dire *sulla*, fantascienza, anche se criptato: "Futuri culturali, interamente immaginati, erano il lusso di un'altra epoca, un'epoca in cui l'oggi aveva una durata molto maggiore. Per noi... le cose possono cambiare così in fretta, con tale violenza, tanto in profondità, che il futuro nel senso inteso dai nostri nonni non ha abbastanza "presente". Non abbiamo futuro perché il nostro presente è troppo mutevole." (pag. 63); l'Sf classica, che aveva il futuro



come mito, non ha più senso; viviamo, invece, in un qualcosa che è già, in un certo senso, "futuro", un presente che ha una tal fretta di cambiare da non consentire

l'adattamento psicologico delle persone; nel quale lo shock del futuro è esperienza quotidiana, con la quale ognuno di noi fa i conti oggi.

Commento finale

Abbiamo così terminato la nostra breve disanima dei testi tradotti.

L'impressione che rimane, a lettura ultimata, è che Gibson abbia sia uno sfavillante turbinio di idee che un modo più che buono di esporle. Sul suo stile dice Pensante: "Lo stile di Gibson... nei primi racconti... ha conosciuto l'influsso della New Wave ma anche di una certa narrativa "neo-hard" ...Benford... (...) ...uno stile pieno di estro e fantasia (nei romanzi da "Luce Virtuale"), una scrittura multiforme perfettamente appropriata ai paesaggi disumanizzati e caotici che descrive. È uno stile che non rimane mai immobile, quasi come il lampeggiare dei neon che illuminano il panorama delle sue storie."

Sugli influssi letterari del Nostro, invece, interessante l'intervista rilasciata a Colin Greenland:

"Avevo scritto "Neuromancer" quasi completamente sotto l'influenza di un romanziere americano di nome Robert Stone: un narratore abbastanza importante e maestro di un certo tipo di narrativa paranoica da "film noir". (...)

CG: "Ti ha influenzato Dick?"

WG: "No, non ho letto molto di Dick prima che iniziassi a scrivere. Credo di aver preso tutto quello che si prende da Dick, e forse qualcosa di più, da Pynchon."

A concludere, citerei alcune considerazioni di Caronia che mi paiono particolarmente significative:

"È... un universo aleatorio quello che Gibson ci presenta: un universo in cui il progetto non ha più presa, e in cui vale più abbandonarsi al flusso degli eventi e cogliere un'occasione favorevole (...) Gibson ci parla di un mondo... in cui la manipolabilità e l'intercambiabilità dei corpi li spoglia completamente da ogni residuo carattere sacrale e misterioso per farne elementi di puro segno, dei significanti che abbiano completamente smarrito il loro senso (...) Gibson è il primo autore di fantascienza che sia riuscito a cogliere e a rendere letteralmente credibile il discorso della "immaterialità" della nostra società in bilico tra presente e futuro."

Apocrifi

Vi sono due racconti su "Cyborg" pubblicati a nome di William Gibson e che, in teoria, dovrebbero rientrare all'incirca in questo periodo.

Si tratta, comunque, di due opere che non sono state scritte da Gibson: fanno parte di una serie di falsi d'autore che Daniele Brolli ha scritto e pubblicato in un arco di tempo abbastanza ampio e su diverse riviste (a questa serie fanno parte anche racconti di Dick e altri grandi, anche di generi letterari diversi dalla fantascienza).

Per curiosità, i due racconti sono: "Inferno" ("Cyborg" n. 1, ed. Star comics, '91; pagg. 31-33), ambientato in un carcere cyberspaziale: "Siamo nel crepuscolo azzurrino del cyberspazio carcerario..." (pag. 32); "Ogni detenuto è inserito nel cyberspazio carcerario con una doppia protezione. Non possiamo uscirne, perché non siamo neppure veramente dentro." (pag. 33). "La logica dell'alveare" ("Cyborg" n. 1, ed. Telemaco, '92; pagg. 68-69), che, invece, è ambientato in un "...vecchio alveare simtim ai

bordi della prateria vetroresina..." di una Tokio collocata in uno scenario molto simile a quello della trilogia; qui si rifugiano quattro poliziotti in azione antisommossa, a fare all'amore ("...uno nelle braccia dell'altro, con la nudità avvolta nella coltre psichica dell'alveare sintim, credettero di avere

scoperto qualcosa che forse non era la felicità ma almeno sfiorava l'oblio." (pag. 68)), fino a quando non dovranno difendere le proprie vite da uomini dell'onnipresente yakuza, a cui l'alveare apparteneva.

Opere non tradotte

Romanzi

"The Log of the Mustang Sally", sotto contratto con la (Arbor House) nell'84, (Lancer, 2001): 7.99 \$, 527 pagg.; contributi critici: recensione di Michael Swanwick: <http://www.locusmag.com/2001/Reviews/ReviewSwanwick.html>, 2001



"Johnny Mnemonic: The Screenplay and the Story" (Ace, '95): 12.00 \$, 164 pagg., (HarperCollins UK, '96): 7.99 £, 144 pagg.; contributi critici: recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 35:3, n. 416, settembre '95

"Kill Switch", sceneggiatura episodio "X-Files" omonimo, andato in onda a febbraio negli States

Racconti

"The Silver Walks", "High Times", novembre '87

"The Angel of Goliad", in collaborazione con Bruce Sterling, "Interzone" n. 40, '90, un assaggio di "La macchina della realtà"

"Doing Television", in "The Face", marzo '90, poi antologizzato in "Tesseracts 3", a cura di Candas Jane Dorsey e Gerry Truscott (Victoria, Press Porcepic, '90): 7.95 \$, 437 pagg., a pag. 392, prima versione, più breve, di "Darwin"

"Cyber-Claus", "The Washington Post Book World", 1 dicembre '91, poi antologizzato in "Christmas Stars", a cura di David G. Hartwell (Tor, '92): 4.99 \$, 305 pagg., a pag. 180

"Where the Holograms Go", "Vancouver Magazine", novembre '85, poi in "Interzone" n. 15, '86 e in "Stardate", marzo/aprile '86, antologizzato in "The Year's Best Science Fiction: Fourth Annual Collection", a cura di Gardner Dozios (St. Martin's, '87): \$19.95,

602pp, pag. 581, "Tesseracts 2", a cura di Phyllis Gotlieb e Douglas Barbour (Victoria: Press Porcepic, '87): 9.95 \$ Can., 295 pagg., pag. 3, "The Legend Book of Science Fiction", a cura di Gardner R. Dozois (Legend, '91): 8.99 £, 672 pagg., pag. 580, "The Wild Palms Reader", a cura di Roger Trilling e Stuart Swezey (St. Martin's, '93): 14.95 \$, 125 pagg., pag. 122 e "Northern Stars", a cura di David G. Hartwell e Glenn Grant (Tor, '94): 21.95 \$, 384 pagg., pag. 171

Saggi di

"Impressions of Tokio", "Sf Eye" n. 4, agosto '88

"Introduction", a "Heatseeker", di John Shirley (Scream/Press, '89): 25.00 \$, 246 pagg., pag. XI

recensione a "Acid House", di Irvine Welsh, in "Sf Eye" n. 14, primavera '96

"Introduction to 'Naples'", a "The Avram Davidson Treasury", di Avram Davidson (Tor, '98): 27.95 \$, 447 pagg., a pag. 344

"Prefazione a "City Come A-Walking", di John Shirley (Eyeball Books, '96): 10.00 \$, 216 pagg.

Saggi su

"William Gibson", di Joseph Nicholas e Judith Hanna, "Interzone" #13, '85

"An Interview with William Gibson", di Larry McCaffery, "Mississippi Review" #47/48, '88

"On Gibson and Cyberpunk Sf", di Darko Suvin, "Foundation" #46, '89

"Interview with William Gibson", di Gregory Daurer, in "Journal Wired", estate/FII, '90

"Steaming Back to the Future", di David V. Barrett, in "Fear!", maggio '91

"William Gibson", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 26:5, n. 364, maggio '91

"Cyberpunk and the Dilemmas of Postmodern Narrative: The Example of William Gibson", di Claire Sponsler, "Contemporary Literature" n.

33.4, '92, pagg. 625-44
"The Sentimental Futurist: Cybernetics and Art in William Gibson's *"Neuromancer"*", di Istvan Csicsery-Ronay, "Critique" n. 33.3, '92, pagg. 221-40.
"An Interview with William Gibson", di Marisa Golini, "The Journal of Canadian Content in Speculative Literature", FI/inverno '93
un'intervista, in "Future Sex" n. 4, estate '93
"Neuromanticism: Cyberspace and the Sublime", di Jack G. Voller, in "Extrapolation" n. 24.1, '93, pagg. 18-29
"Mythology and Technology: The Novels of William Gibson", di Ronald Schmitt, idem, pagg. 64-78
"The Person in Postmodern Fiction: Gibson, Le Guin and Vizenor", di Patricia Linton, in "Sail" n. 5.3, '93, pagg. 1-11
"(En)gendering Cyberspace in *"Neuromancer"*: Postmodern Subjectivity and Virtual Motherhood", di Eva Cherniavsky, in "Genders" n. 18, '93, pagg. 32-46
"Gibson's Typewriter", di Scott Bukatman, in "S.A.Q." n. 32.4, '93, pagg. 627-45.
"William Gibson: Exploring the Newest Frontier", di Tim White, in "Mindsparks" #4, '94
"Determinacy, Indeterminacy, and the Romantic in William Gibson", di Randy Schroeder, in "Science Fiction Studies" n. 63, '94, pagg. 155-63.
"Anti-mancer: Cybernetics and Art in Gibson's *"Count Zero"*", di Istvan Csicsery-Ronay, "Science Fiction Studies" n. 65, '95, pagg. 63-86

"The Gibson Continuum: Cyberspace and Gibson's Mervyn Kihn Stories", di Thomas A. Bredehoft, "Science Fiction Studies" n. 66, '95, pagg. 252-63.
"Riviera's Golem, Haraway's Cyborg: Reading *"Neuromancer"* as Baudrillard's Simulation of Crisis", di Cynthia Davidson, "Science Fiction Studies" #69, vol. 23:2, luglio '96, pagg. 189-98
"Cyborgs and Generic Oxymorons: The Body and Technology in William Gibson's *Cyberspace Trilogy*", di Timo Siivonen, idem, pagg. 227-44
"The Business of Cyberpunk: Symbolic Economy and Ideology in William Gibson", di David Brande, in "Virtual Realities and Their Discontents", a cura di Robert Markley (John Hopkins UP, '96)
"Exploring the Increasingly Unthinkable Present: An Interview with William Gibson", di Robert Neilson, "Albedo One" #12, '97
"William Gibson: Coining Cyberspace", di Stephen McClelland, in "Future Histories", a cura di Stephen McClelland (Horizon House (UK), '97)
"William Gibson: Feasts of Static", di David Mathew, "The Third Alternative" n. 22, 2000, rivista a cura di Andy Cox (TTA Press), a pag. 12
"William Gibson: Crossing Borders", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 50:5, n. 508, maggio 2003

Saggistica

Saggi

Oltre a quelli in "Parco giochi con pena di morte"

"Prefazione: alienità attraenti" (Foreword: Strange Attractors), a "Fantasex" (Alien Sex, '90), a cura di Ellen Datlow, ed. or.: (Dutton): 18.95 \$, 251 pagg., a pag. XV,
"IperFICTION", ed. Interno Giallo/Mondadori, '93 (226 pagg., 34.000 £ (17,56 €)), pag. 7,
"Bestsellers Oscar" n. 705 (pagg. 226, 14.000 £ (7,23 €)), "Millemondi estate 1998",
"Millemondi" n. 15 (352 pagg. 9.900 £ (5,11 €)), e, col titolo "Alien sex", "Piccola biblioteca

oscar" n. 313 (326 pagg., 8,80 €), ed. Mondadori, '96, '98, 2003, pagg. 7-5-7, traduzioni di Nicoletta Vallorani.

"Nascita del cyberspazio", "L'eterno Adamo" n. 2, vol. I°, '91, di cui non so dirvi nulla

"Il futuro oggi", "Isaac Asimov Sf Magazine" n. 11, ed. Phoenix, '95, pagg. 138-40, traduzione di Mirko Tavoranis, intervento tenuto alla National Academy of Science, 10 maggio '93

"L'Alien che non avete visto mai", "Fictionaire" n. 1, ed. Pluricom, '99

Bibliografia, oltre ai saggi citati nei commenti

-“Dossier William Gibson”, “Urania” n. 1110, ed. Mondadori, ‘89:

“A colloquio con l'autore”, di Marco Giovannini, pag. 158-63

“William Gibson ovvero del mondo reale”, di Marco Pensante, pag. 163-5

“William Gibson creatore di mondi”, di Delio Zinoni, pag. 166-8

-intervista, “Klaatu” n. 19, ‘89, presentata in occasione della Fantasticon 7 di Borgomanero

-“Fantascienza e giochi di ruolo”, di E.d.T., “L'eternauta” n. 118, ed. Comic art, ‘93, pag. 34, relativamente a “Cyberpunk (sul filo del rasoio)”, gioco di ruolo basato sui suoi romanzi

-“Le opere di William Gibson” (The Works of William Gibson), di Danny Rirdan, “Intercom” n. 132/133, ‘93, pagg. 27-31, traduzione di V. Barabino, da “Foundation” n. 43

-“Guida ai postmoderni”, (A User's Guide to the Postmoders, ‘86), di Michael Swanwick, originariamente apparso in “Isaac Asimov's Sf Magazine”, agosto ‘86, traduzione di Fabio Gadducci, “Isaac Asimov Sf Magazine” n. 4, maggio-giugno ‘93, ed. Telemaco, pagg. 148-65

-“Dossier Gibson”: prima parte: estratto da un'intervista raccolta da David Aaron Clark, da “Future Sex”, n. 4, ‘93, “Isaac Asimov Sf Magazine” n. 4, ed. Phoenix, ‘94, pagg. 185-7

-“Dossier Gibson”: seconda parte: “Una bibliografia per il neofita”, di Mirko Tavosanis, “Isaac Asimov Sf Magazine” n. 6, ed. Pheonix, ‘94, pagg. 165-8

-“Dossier Gibson”: terza parte: “Ammaliati da un incubo”, intervista raccolta da Franco Forte e Luigi Pachi, “Isaac Asimov Sf Magazine” n. 8, ed. Phoenix, ‘94, pagg. 183-5

-“A colloquio con William Gibson”, intervista raccolta da Robert K.J. Killhefer, “Urania” n. 1247, ed. Mondadori, ‘94, pagg. 250-5, traduzione di Antonio Bellomi, © ‘93, by Robert K.J. Killhefer

-“Intervista con William Gibson”, raccolta da Franco Forte e Luigi Pachi, “Delos” n. 1, ‘95, originariamente in “L'avvenire” del 18/2/94: <http://www.delos.fantascienza.com/delos01/dls01gib.html>

-intervista, raccolta da Luigi Pachi e Silvio Sosio, “L'altro spazio-vox futura” n. 15, ‘95 (?), originariamente apparsa su “L'avvenire” (stessa della precedente ?)

-“Futuro? No, presente”, intervista, “L'espresso” del 14/7/‘95

-“La filosofia cyberpunk: la trilogia di W.Gibson”, di Alberto Corda, “Future shock” n. 15, ‘95: <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk15/html/corda.htm>

-“Parola di Gibson”, di Anthony Brown, “Cinema SFX” n. 12, ed. Hobby & Work, ‘97, pagg. 51-2

-“Il cowboy elettronico”, di Alessandra di Luzio, idem, pag. 53

-“Intervista a William Gibson”, di Colin Greenland, “The Dark Side” n. 1, ‘97, pagg. 34-44, traduzione di Danilo Santoni, originariamente in “Foundation” n. 36, estate ‘86, pagg. 5-9

-“Dall'altra parte dell'ice”, di Emiliano Farinella e Diego Novelli, “Intercom” n. 144/145, ‘97, pagg. 26-31

-“Gibson & Inernet”, “Intercom” n. 146/147, ‘97, pag. 15

-“Biblio/mediografia”, idem, pagg. 21-3

-“La finestra sul cortile”, di Franco Ricciardiello, allegato a “Intercom” n. 146/147, ‘97

-“La notte in cui bruciamo la fantascienza”, di Fabio Pigliaru, “7° inchiostro” n. 10, ‘97

-“Gibson: “Addio al consumismo, meglio la spazzatura””, estratto da un'intervista a Gibson raccolta da Sandro Veronesi, “Corriere della sera” del 4/12/‘97

-Intervista a, di Alessandro Ludovico, “Neural” n. 11, ed. Minus habens records, ‘98

-“La nuova carne”, di Domenico Cammarota, ‘99, in questo sito:

<http://www.intercom.publinet.it/nuovacarne.htm>

-“Fine dell'antropomorfizzazione del mondo”, di Franco Ricciardiello, ‘99, in questo sito:

<http://www.intercom.publinet.it/antropo.htm>

-Intervista a William Gibson, raccolta da Larry McCaffery, ‘99, in questo sito:

<http://www.intercom.publinet.it/Caffery.htm>

-“Il Cyberpunk come movimento”, ‘99: <http://www.di.unipi.it/~gadducci/cyber/movement.htm>

-“William Gibson”, di Stefano dei Pagani, “Nuova metropolis” n. 0, 2000

-“William Gibson e l'oro delle fate”, di Emiliano Farinella: <http://www.delos.fantascienza.com/delos23/sintcieli.html>

Opere generiche sul cyberpunk

“Cyberpunk”, a cura di F. Berardi, ed. A/traverso, ‘89-‘90

“Cyberpunk: antologia di testi politici”, a cura di R. Scelsi, ed. Shake, ‘90

"Cyberpunk e Splatterpunk", di Fabio Giovannini, ed. Datanews, '92
"Alphaville" n. 1, ed. Telemaco, '93
"Cyberspace", a cura di Michael Benedikt, ed. Muzzio

"Dossier William Gibson", "Urania" n. 1110, ed. Mondadori, '89:
"Cyberpunk", di Roberto Genovesi, pagg. 154-7
"Cyberpunk: esiste ancora?", di Marzio Tosello, pagg. 168-9
"Il nuovo genere fantasy tecnologico, ovvero ogni epoca ha la "New Wave" che si merita", di Stefano Gadducci, "Nova Sf*" n. 18, ed. Perseo libri, '89, pagg. 159-73
"Cyberpunk-Una guida schematica" (Cyberpunk 101: A Schematic Guide, '91), di Richard Kadrey e Larry McCaffery, originariamente in "Storming the Reality Studio: a Casebook of Cyberpunk and Postmodern Science Fiction", a cura di Larry McCaffrey (Duke University Press, '91), traduzione di Piergiorgio Nicolazzini e Maria Cristina Pietri, "Cosmo Sf" n. 5/'94, ed. Nord
"Su e giù per il cyberspazio", di Carlo Pagetti, "L'indice" n. 6, '91

"Blade runner" n. 10, '91
"Kaos", n. 1, '92, pag. 14
"Due o tre cose che so del cyberpunk", di Renato Ghezzi, "Future shock" n. 10, '92, pag. 6
"Nel castello del silicio", di Francesco Grasso, "L'eternauta" n. 130, Comic art, '94, pag. 92
"Tutti colori, o quasi, del cyberpunk", di Fabio Gariani, "Urania" n. 1245, ed. Mondadori, '94, pagg. 218-21
"Cyberpunk: istruzioni per l'uso", di Antonio Caronia, in "Cyberpunk", "Raccolta speciale Millelire" n. 4, ed. Stampa alternativa, '95, 8° vol.; su Gibson: pagg. 5-6
"Storia di cyberpunk", estratto da "Otto uomini in fuga nel futuro", "Corriere multimedia" del 17/10/'96
"Made in U.s.a.", fanzine, n. 3, pag. 48
non tradotti:
numero monografico sul cyberpunk di "Phoenix", semiprozine belga di Bruxelles
"Fiction 2000: Cyberpunk and the Future of Narrative", di Tom Shippey e George Slusser, (University of Georgia Press, '92)

Sommario

Introduzione.....	2
Frammenti di una rosa olografica.....	2
Il continuum di Gernsback.....	3
Johnny mnemonico	4
La razza giusta	4
Hinterlands	5
La notte che bruciammo Chrome	6
New Rose hotel.....	7
Stella rossa, orbita d'inverno	7
Neuromante	8
Duello	10
Giù nel cyberspazio	11
Il mercato d'inverno	12
La macchina della realtà.....	13
Monnalisa cyberpunk	14
Il parassita mentale a forma di cappellone hippy.....	15
Darwin	15
La camera di Skinner.....	16
Academy leader	16
Agrippa (un libro dei morti)	16
Luce virtuale	17
Aidoru	18
Tredici immagini di una città di cartone	19
Parco giochi con pena di morte.....	19
American acropolis	21
L'accademia dei sogni	22
Commento finale.....	24
Apocrifi	24
Opere non tradotte.....	25
Romanzi.....	25
Racconti.....	25
Saggi su.....	25
Saggistica	26
Saggi.....	26
Sommario	29

©2005 Marcello Bonati
©2005 IntercoM Science Fiction Station
www.intercom-sf.com